

## La lezione di Eriksen L'importanza del defibrillatore

È ancora vivo negli occhi quanto successo il 12 giugno nel corso della partita Danimarca - Finlandia, valevole per i campionati europei di calcio. Sul finale del primo tempo, il giocatore Christian Eriksen, 29 anni, si accascia a terra privo di sensi per un improvviso malore. Si scoprirà solo in seguito che a causare la drammatica situazione è stata la comparsa di un'aritmia maligna, che ha portato all'arresto cardiaco del calciatore. Solo la tempestività dei soccorsi, l'efficacia del massaggio

cardiaco praticato e l'immediato utilizzo del defibrillatore esterno hanno permesso il buon esito della vicenda, ovvero la sopravvivenza del calciatore. Ciò che è successo al talento danese non rappresenta un caso isolato: in passato abbiamo assistito a situazioni simili che, anche a causa di inefficaci manovre di primo soccorso, hanno purtroppo portato ad esiti infausti (ricordiamo, tra tutti, il caso del calciatore italiano Piermario Morosini). La vicenda Eriksen ha nuovamente



**ORDINE DELLE  
PROFESSIONI  
INFERMIERISTICHE  
BRESCIA**  
r.bini@vocemedia.it

acceso i riflettori su un problema di salute che, in realtà, interessa tutta la popolazione, non soltanto gli sportivi. In Italia, si stima che l'arresto cardiaco sia responsabile della morte di 57.000 persone all'anno, una ogni 9 minuti, il che rappresenta il 10% di tutti i decessi nel nostro paese. Il massaggio cardiaco immediato, associato all'utilizzo del defibrillatore esterno entro i primi 5 minuti dalla comparsa dell'arresto cardiaco, contribuirebbe ad aumentare la sopravvivenza fino

al 79% dei casi e a prevenire esiti neurologici invalidanti. È pertanto auspicabile potenziare la formazione in merito alle manovre salvavita di primo soccorso e all'utilizzo del defibrillatore, in tutti gli ambienti di vita e di lavoro, a partire dagli anni di formazione scolastica. In caso di arresto cardiaco, un cittadino debitamente formato e un accesso immediato al defibrillatore possono davvero fare la differenza, contribuendo alla sicurezza di tutta la popolazione. (Roberto Ricci)

# Non solo educazione sanitaria



*Si è consolidata la necessità di affiancare ai docenti la presenza di operatori che salvaguardino la salute nell'ambito scolastico*

za la necessità di implementare un dialogo stretto tra scuola e sanità. In Italia ci sono circa 24600 alunni con disabilità; l'ultima rilevazione Istat (2018) evidenzia come nelle fasce di età 0-14, 15-17 e 18-19 anni, soffrono di malattie croniche rispettivamente l'1.9%, il 3.5% e il 3.2% degli alunni. Tra le patologie croniche che interessano l'età evolutiva troviamo, al primo posto, le allergie, seguite da bronchite cronica, disturbi neurologici, malattie cardiache, diabete e artrosi/artrite. In alcune realtà territoriali, a tal proposito, si sta diffondendo la figura dell'infermiere scolastico. Si tratta di un professionista sanitario chiamato a garantire la presa in carico degli studenti fragili, favorendo la continuità assistenziale tra territorio e scuola, anche attraverso il coinvolgimento attivo delle famiglie, dei Pediatri e dei Medici di Medicina Generale. Nello specifico, l'infermiere scolastico garantisce la somministrazione in sicurezza dei farmaci a scuola (fenomeno costan-

temente in crescita); promuove attività formative, rivolte a studenti e personale scolastico, in merito alla manovre di primo soccorso, nonché interventi educativi di sensibilizzazione ai corretti stili di vita (lotta al tabagismo, tossicodipendenze, bullismo); presta assistenza, in prima istanza, in caso di eventi a carattere sanitario improvvisi che si verificano in orario scolastico; si pone come referente scolastico per il covid-19, rappresentando la figura responsabile della corretta applicazione delle misure di prevenzione nelle nostre scuole.

**Fnopi.** La Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) ha inviato una lettera aperta ai ministri competenti, alle Regioni e alle commissioni parlamentari, in cui si dichiara pronta al confronto con le istituzioni per normare e organizzare, con la massima urgenza legata alle necessità della Scuola, questo tipo di assistenza.

**Brescia**  
DI ROBERTO FRUGONI

L'anno scolastico si è concluso da poco e, dopo quasi due anni di difficoltà, appare d'obbligo pensare, già da ora, ad una ripartenza in sicurezza per l'anno avvenire. La pandemia da Coronavirus ha sovvertito le quotidiane abitudini di vita, anche quelle

dei più giovani. Nell'ambiente scolastico si è consolidata la necessità di affiancare, al personale docente, la presenza di operatori sanitari in grado di orientare e guidare comportamenti e azioni che salvaguardino la salute e il benessere degli alunni e del personale scolastico.

**Prevenzione.** Il centro europeo per

**Nello specifico,  
l'infermiere scolastico  
garantisce  
la somministrazione  
in sicurezza dei farmaci**

la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) e la Conferenza permanente Stato-Regioni hanno di recente emanato una serie di raccomandazioni che mettono in eviden-

**OVUNQUE  
per il BENE  
di TUTTI**

**ORDINE DELLE  
PROFESSIONI  
INFERMIERISTICHE  
DI BRESCIA**

**Noi infermieri:  
storie che raccontano milioni di vite**

**OPI  
Brescia**